

## **Ildebrando Pizzetti (1880 - 1968)**

Complete music for piano

Nel panorama musicale italiano a cavallo tra Ottocento e Novecento, Ildebrando Pizzetti si ascrive a quella generazione cosiddetta dell'Ottanta i cui esponenti più significativi, oltre a lui, sono : Ottorino Respighi (1879-1936), Gian Francesco Malipiero (1882-1973) e Alfredo Casella (1883-1947).

Soppesando la singola quantità della produzione pianistica di ognuno dei quattro compositori, si può constatare che Respighi e Pizzetti hanno scritto relativamente poco per il pianoforte, al contrario di Malipiero e Casella (soprattutto) che più attenzioni rivolsero al vecchio strumento di Bartolomeo Cristofori.

Volendo poi valutare la cifra stilistica di ciascun autore potremmo considerare, ma con cautela, Respighi e Pizzetti più propensi a ravvivare echi del passato e Malipiero e Casella più curiosi nell' indagare il futuro. Il pianoforte è comunque confidente amato da Pizzetti che oltre alla circoscritta opera pianistica realizzò un nucleo importante, dal punto di vista qualitativo, di lavori per pianoforte e archi e una ampia serie di liriche per voce e pianoforte.

Il corpus pianistico di Pizzetti è nettamente diviso in due periodi.

Al primo periodo, giovanile, appartengono otto lavori che vanno dal 1899 al 1915; nel secondo periodo, più maturo, troviamo tre composizioni negli anni 1942-43; i "Canti della stagione alta" per pianoforte e orchestra, composto nel 1930, si colloca al centro dell'arco di questo specifico percorso.

Pizzetti mai si sottrasse al culto, tutto tipicamente italiano, della melodia.

Questa vocazione al canto, intriso di lirica drammaticità, anche se non sono esenti ampi momenti di gioia, è una componente imprescindibile in tutte le composizioni e non solo pianistiche.

La **Romanza senza parole** è una melodia serena, distesa, che l'autore sottolinea con l'indicazione "Tranquillo, con infinita dolcezza".

Su un morbido tappeto di accordi in terzine la linea "*vocale*" si amplifica via via sino al "Prorompendo largamente, con passione" per poi riconfluire nella atmosfera iniziale sino al " ... lentamente disperdendosi". In calce l'autore annota : [Parma, nell'ottavo giorno del '99].

**Sogno** - lirica per pianoforte - del 15 dicembre del 1900 è dedicato a Maria Strarivari. Lo spirito evocativo del brano è sullo stesso piano della composizione precedente, ma lo scavo melodico è più interiorizzato, Con **Poemetto romantico**, dedicato alla signora Emilia Lombardini Massa, l'autore affina i suoi mezzi tecnici poichè c'è unità tematica fra i tre brani della raccolta e il pianismo si fa più solido ed espansivo.

L'indicazione alquanto precisa dei pedali suggerisce una attenta considerazione al timbro pianistico.

Il **Foglio d'album**, sempre dedicato alla signora Emilia Lombardi Massa, è pagina di elevato contenuto poetico.

La iterazione intensiva su una stessa nota, la stratificazione armonica che si evolve con raffinatezza nella tonalità di Si bemolle minore, conducono il brano a lidi espressivi non facilmente riscontrabili in un giovane compositore (In Italia e in quegli anni!).

Le **Danze**, dalle musiche di scena della "Nave" di Gabriele D'Annunzio, erano tenute in evidente considerazione da Pizzetti che fece appunto questa trascrizione pianistica, ricca di tremoli e di rindondanze sonore. "Per Maria Teresa e Bruno" è la dedica di **Monte Morello sotto la luna**. Un "Adagio" sospeso in una dimensione di soave semplicità. Alla fine del brano si legge " ... 8 settembre 1911 nel pomeriggio". Nel trittico **Da un autunno già lontano** Ildebrando da Parma, come lo definì D'Annunzio, e come viene indicato nella vecchia edizione di questo lavoro, la Williams di Londra del 1911, persegue quella sua autentica dimensione naturalistica intrisa di esplosioni gioiose e di introspezioni riflessive. Un saggio oltretutto di ottimo pianismo la cui resa del gioco strumentale è perfettamente coerente con il contenuto musicale espresso. Forse una narrazione autobiografica? vista la dedica "Alla Maria di quel lontano autunno. Ildebrando". Una bella pagina il **Lento e grave** (Pratolino 16/20 agosto 1915), severa nel suo incedere profondo. Quasi un lento processionale di arcaiche memorie. Nel 1944 le Edizioni Suvini Zerboni di Milano raccolsero in due volumi dal titolo "Antologia pianistica di autori italiani contemporanei" 81 brani di 81 compositori, tra questi Pizzetti con **Preludio** (L'ombra) scritto due anni prima. E' una composizione breve che indaga su linee ascendenti variamente armonizzate. Dal placido fluire iniziale emergono lampi imprevedibili che annunciano la successiva elevazione della tensione emotiva. La **Sonata**, "a Maria Teresa", realizzata tra il novembre del 1942 e il gennaio del 1943 è senz'altro la composizione pianistica più rilevante di Pizzetti. I tre movimenti, forgiati con estremo rigore, si avvalgono di un pianismo che potremmo definire "*corale*" per l'uso significativo di un tessuto accordale sempre idelmente proteso ad una dimensione vocale. Nel primo movimento, strutturato canonicamente (con varie licenze), la perorazione finale è intensificata da una solida fuga a cui segue una coda di "*mistica*" ispirazione. Il secondo movimento è l'emblema di quel riferimento al "*coro*" che qui sostiene linee melodiche solistiche di grande intensità. Reminiscenze gregoriane avvolgono il terzo movimento la cui indicazione "Turbinoso" esprime con assoluta consapevolezza il clima che l'autore intende qui evocare. Tra il maggio e luglio del 1943 Pizzetti scrisse il suo ultimo lavoro pianistico, i **Canti di ricordanza - Variazioni su un tema di Fra Gherardo** (il lavoro operistico risale al 1928). Il ritorno a precedenti memorie giova all'autore che in questi quattro quadri esplora possibilità recondite, con nuovi sviluppi di frammenti armonico-melodici appartenenti al suo passato. I brani che compongono il lavoro si contrastano fra di loro per gli umori dei singoli caratteri, ma nell'insieme la composizione appare permeata di una sottile ed offuscata nostalgia.

Giancarlo Simonacci